



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

Santuario di Santa Maria del Baraccano

NOTA STORICA

Il Santuario è situato in piazza del Baraccano ed è oggi di proprietà e sotto la tutela dell'Azienda di Servizi alla Persona del Comune di Bologna, ASP Città di Bologna.

Santa Maria del Baraccano è una tra le chiese dedicate al culto mariano che sorsero tra il XV ed il XVII secolo, addossate alla parte interna delle mura trecentesche (dette la *circla*), ed ebbero origine dalla devozione popolare verso un'immagine sacra dipinta entro una delle arcate che sostenevano il cammino di ronda.

La più antica di tali chiese è Santa Maria del Baraccano, così nominata perché l'immagine era dipinta direttamente sui mattoni delle mura all'interno di un *barbacane* (o baraccano), ossia un torrione aggettante verso l'esterno che serviva per consentire alla sentinella di guardia una migliore visuale. La devozione bolognese si fondò su avvicendamenti storici e narrazioni leggendarie: nel 1402 incombeva su Bologna, governata da Giovanni I Bentivoglio un clima di tensione, provocato dalla minacce di occupazioni esterne; il governo applicò rigidissimi sistemi di difesa. Giovanni I coinvolse direttamente i familiari nella campagna di protezione e controllo, talmente rigorosa che anche chi veniva sorpreso da solo in prossimità delle mura, in atteggiamento considerato inconsueto, poteva essere accusato di spionaggio. È questo il caso di una anziana, trovata a pregare davanti all'immagine sacra dipinta sulle mura e sospettata di delazione, che fece sì che il baraccano fosse chiuso con un muro e l'immagine interdetta ai fedeli. La notte successiva all'edificazione il muro, misteriosamente, crollò; ricostruito immediatamente e postevi le guardie, crollò di nuovo. Giovanni, allora, si persuase dell'intervento divino, quindi consentì che i fedeli potessero accedere all'immagine e ne divenne lui stesso un fervente devoto.

Il 15 febbraio 1402, l'esercito di Giovanni I effettuò una spedizione a Pieve di Cento riuscendo a sconfiggere gli uomini del duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, che avevano occupato la rocca. Tale episodio consolidò ulteriormente la devozione del Bentivoglio nei confronti della Vergine del Baraccano, tanto che per accogliere più agevolmente i fedeli, si edificò una cappella attorno all'immagine della Madonna che divenne il **primo nucleo della chiesa**.

Questa consisteva in una piccola edicola a pianta semiesagonale, ricavata dal torrione del baraccano, con due finestre sulle facciate laterali ed un grande arco sulla facciata principale, attraverso il quale si poteva vedere l'immagine sacra. Nel 1403, visto il radicamento della devozione popolare, si costituì la Confraternita di S. Maria del Baraccano e nel 1418 i confratelli si rivolsero al governo cittadino per ottenere il permesso di costruire, davanti alla cappella, una tettoia per dare riparo ai devoti che si fermavano a pregare. I fratelli del Baraccano si dedicarono all'ospitalità verso i viandanti che, in pellegrinaggio verso Roma, passavano per Bologna; **l'ospitale dei pellegrini del Baraccano** cominciò a funzionare nel 1439. Nel 1446 gli statuti della Confraternita vennero riformati, ed in essi si fa riferimento specifico alla presenza di un prete che celebri quotidianamente la messa all'altare della



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

Madonna “che è in lo barbachane”. Nel 1466, con un lascito testamentario, Antonio di Giovanni Mattiuzzi concesse alla Confraternita l’usufrutto di un podere, affinché con il reddito si costruisse una nuova cappella per l’immagine della Madonna del Baraccano. Nel 1471 cominciarono i lavori di ampliamento, commissionati dalla Confraternita a Giovanni dall’Orologio; l’anno successivo venne inoltre restaurata ed ammodernata l’immagine della Madonna dal ferrarese, già pittore alla corte d’Este, Francesco del Cossa. Attualmente l’affresco è stato strappato e trasportato su tela, mentre le sinopie sono conservate nei depositi della Pinacoteca Nazionale di Bologna. Francesco del Cossa conservò l’impianto originale della Madonna in trono con il Bambino, attribuita alla scuola del bolognese Lippo di Dalmasio, inquadrandola in una composizione architettonica rinascimentale, affiancandole due angeli reggicandelabro ed inserendo, nel posto dedicato ai committenti, un uomo (forse Bente Bentivoglio) ed una donna anziana inginocchiati. Nel 1512 la Confraternita del Baraccano, stipulò un contratto con lo scultore Sigismondo Bargellesi per scolpire i pilastri e l’ornato dell’arco che introduceva alla cappella in cui si conservava l’immagine della Madonna.

Tra il 1517 e il 1524 fu progettato un **ulteriore ampliamento** della chiesa per volere della Confraternita, con l’aggiunta del portico antistante - commissionato ad Agostino Barelli - mentre il 1528 vide la conversione dell’antico ospitale in **Conservatorio** per ragazze.

I lavori di ampliamento più cospicui che hanno coinvolto il Santuario e il complesso pertinente si articolano tra la metà del XVI secolo e quella del XVII secolo, ed hanno dato all’edificio la conformazione attuale. L’elegante facciata della chiesa - progettata su disegno di Giuseppe Antonio Ambrosi - è composta dal portico del 1524 a cinque campate di archi a tutto sesto rialzati, sovrastato dal timpano con la scultura di terracotta raffigurante la Vergine - opera di Alfonso Lombardi (1497-1537) - e le immagini dei santi protettori di Bologna, realizzati dallo Sperandio; un attico barocco funge da raccordo per la cupola progettata da Agostino Barelli (1682).

La **pianta** del tempio è originalissima, sviluppata in senso longitudinale, priva di abside; l’ingresso è su uno dei lati lunghi dell’edificio e non, come è consuetudine, sul lato corto.

Nelle **cappelle**, ognuna introdotta da un arco a tutto sesto e da volte a vela, sono:

nella cappella Orsi una *Vergine con Bambino, San Giuseppe e S. Gioacchino*, di Lavinia Fontana (1552 - 1614); nella cappella Ercolani la *Disputa di Santa Caterina* dipinta da Prospero (1512 - 1614) e Lavinia Fontana, un *San Carlo Borromeo* di Lucio Massari (1569 - 1633); nella cappella Ghiselli la *Processione di San Gregorio Magno* di Cesare Arteusi (1552 - 1614).

A fianco dell’immagine della Madonna del Baraccano, posta dietro all’altare maggiore, sono gli intagli in marmo di Properzia de’ Rossi, commissionati da Goro Geri da Pistoia Vescovo di Fano e Vice Legato di Bologna nel 1526.

Gli ultimi interventi sull’edificio riguardano il restauro del 1914, a seguito del quale furono reinseriti elementi in cotto a richiamo del motivo a dentelli posto sopra all’architrave tripartito.

Il Santuario di Santa Maria del Baraccano è stato dichiarato **Monumento Nazionale**.